

La seconda ragione del «no» è che, comunque, il grande incremento delle entrate dimostra nei fatti, nelle cifre, che la pressione tributaria è aumentata anche per l'anno 2000. Sentiamo dichiarare, oggi come ieri, l'impegno a far diminuire la pressione tributaria, ma nei fatti riscontriamo che vi è sempre un aumento delle entrate senza avere — badate bene, lo sostiene anche il servizio bilancio della Camera — gli elementi oggettivi di riscontro che tale aumento sia legato all'erosione dell'evasione fiscale. Sapessimo almeno questo, avremmo qualche motivo obiettivo per dare ragione all'azione di governo. Siccome ciò lo abbiamo sollecitato, signor rappresentante del Governo, e nessun elemento obiettivo ci è stato rappresentato, sospettiamo che detto aumento sia soltanto dovuto all'aumento della pressione tributaria.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, per le quali noi esprimiamo un «no» convinto sul disegno di legge di assestamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 7156-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, prendete posto.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7156-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle am-

ministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (7156-B):

<i>(Presenti</i>	<i>417</i>
<i>Votanti</i>	<i>416</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>197).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale (7285) (ore 16,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 7285)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 agosto 2000 n. 238 *(vedi l'allegato A — A.C. 7285 sezione 1)*, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 7285 sezione 2)*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 7285 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 89 del regolamento, in quanto manifestamente lesivo della sfera di competenza riservata

ai regolamenti parlamentari, l'emendamento Migliori 1.22; tale emendamento obbliga il Presidente del Consiglio ad intervenire in Parlamento, entro trenta giorni dallo svolgimento della Conferenza, per riferire sull'organizzazione della Conferenza. L'emendamento, quindi, interferisce con l'autonomia organizzativa (segnatamente con la programmazione dei lavori) delle due Camere. L'emendamento potrebbe essere ammesso ove riformulato in modo da prevedere l'obbligo di trasmissione alle Camere di una relazione.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Frattini 01.2, 01.6 e 1.8.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti Armaroli 01.1, Frattini 01.2, Anedda 01.3, Frattini 01.6, Lembo 01.4 e Anedda 01.5 si intendono assorbiti dall'emendamento 01.7 della Commissione, che rappresenta dunque una riformulazione degli stessi e sul quale, naturalmente, il parere è favorevole. Mi preme sottolineare che tale emendamento della Commissione non indica alcuni aspetti, ma, nel momento in cui intende garantire la rappresentanza, in seno al Comitato ivi indicato, delle due Camere, è evidente che il criterio sarà quello che nessuna delle parti politiche, a nostro avviso, dovrà prevalere.

Per quanto riguarda l'emendamento Garra 1.5, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, in quanto abbiamo stabilito che tali questioni debbano essere affrontate attraverso un provvedimento amministrativo e non attraverso una legge.

Invito inoltre i presentatori degli emendamenti Lembo 1.6, Garra 1.7 e 1.9 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Garra 1.10, nell'invitare i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, vorrei ricordare che nella discussione sulle linee generali abbiamo già chiarito

che, se venisse accolto, tale emendamento comporterebbe un ulteriore finanziamento; mentre, invece, vi è la necessità di quella previsione nella legge perché, essendo una legge statale e prevedendo assegnazioni di fondi statali, per poter essere diversamente destinati vi è bisogno della norma.

Invito inoltre i presentatori degli emendamenti Armaroli 1.12, Garra 1.11, Anedda 1.13, Migliori 1.15, Garra 1.14 e degli identici emendamenti Garra 1.16 e Armaroli 1.17, Garra 1.18 e Menia 1.19, Garra 1.20 e Nania 1.21 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Migliori 1.22...

PRESIDENTE. Questo emendamento è inammissibile.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. ...e l'emendamento Armaroli 1.23, mi corre l'obbligo di dire che, nel testo approvato dalla Commissione, viene ricompreso lo spirito di questi emendamenti, esattamente con la modificazione 4-bis del testo che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 01.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	394
Astenuti	12
Maggioranza	198
Hanno votato sì	393
Hanno votato no ..	1).

Sono così preclusi gli emendamenti Armaroli 01.1, Anedda 01.3, Lembo 01.4 e Anedda 01.5.

Onorevole Frattini, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Garra 1.5, di cui è cofirmatario, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

FRANCO FRATTINI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	420
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	224).

Onorevole Lembo, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.6, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ALBERTO LEMBO. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	422

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i>	232).

Onorevole Frattini, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Garra 1.7, di cui è cofirmatario, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

FRANCO FRATTINI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Nel dichiarare il nostro voto contrario sull'emendamento Garra 1.7, vorrei sottolineare che questo, come i due emendamenti precedenti, precisa nella legge la formazione del comitato nazionale, che riguarda la Conferenza, che è già inserito nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del febbraio scorso, integrato da quello del mese di aprile e da quello del mese di agosto, che ha inserito nel testo anche il presidente della provincia di Palermo, come veniva richiesto giustamente dal Polo. Non solo, ma nel testo del decreto-legge abbiamo inserito un richiamo esplicito a tutti e tre i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Chiedo al collega Frattini come si possa immaginare di legiferare in una materia che è già normata da un atto amministrativo che è il DPCM, contro tutti i principi di legislazione che abbiamo cercato di affermare quanto meno in questa legislatura.

In conclusione, nel ribadire il nostro voto contrario su questo emendamento, esprimo anche un certo stupore per il fatto che questi emendamenti vengano mantenuti.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, devo dichiarare aperta la votazione?

Con questo emendamento si legifera una cosa delegificata: vuol dire che andiamo a « tirare il pendolo » dalla parte che ci convince di più!

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, abbiamo discusso a lungo su altre questioni. Questa è una questione assolutamente marginale: il collega Garra, che non è presente, come primo firmatario dell'emendamento mi ha pregato di farlo mettere in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i>	224).

Avverto che l'emendamento Garra 1.9 è formale e che è stato ritirato l'emendamento Frattini 1.8.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Garra 1.10 insistono per la sua votazione. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Garra 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Questo emendamento del collega Garra ci dà la possibilità di inserirci nel discorso sul finanziamento per le opere previste per l'attuazione di questa Conferenza. È già stato ribadito da parte del mio gruppo la contrarietà al metodo utilizzato di reperire fondi utilizzando gli accantonamenti del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda, ad esempio, la statale del

Santo (mi riferisco ai 2 miliardi previsti come limite di spesa quindicennale) e anche per ciò che concerne l'utilizzazione di fondi destinati alle infrastrutture nelle sedi di autorità portuali, quindi soprattutto le isole minori, che sappiamo essere già penalizzate proprio per questa loro caratteristica. Noi crediamo che non sia questo il modo di procedere né questa la direzione che un Governo che vuole operare in modo serio debba seguire. Per questo motivo invitiamo il Governo — e lo faremo con due specifici ordini del giorno — a rivedere questa posizione, perlomeno per rifinanziare in sede di finanziaria quello che viene tolto in questo provvedimento alle due opere specifiche che ho menzionato.

Ribadiamo però in modo determinato e deciso che secondo noi non è questo un modo corretto di operare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	225).

Onorevole Armaroli, accede alla richiesta formulata dal relatore di ritirare il suo emendamento 1.12?

PAOLO ARMAROLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Armaroli 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, cari colleghi, noi avremmo ritenuto, anche a seguito delle osservazioni ora esposte dal collega per conto del gruppo della Lega nord, che il Governo in qualche modo si facesse vivo. Qui si tratta non tanto di avversare delle iniziative. Anche in occasioni precedenti quando vi sono stati importantissimi appuntamenti internazionali che hanno visto città italiane impegnate ad ospitarli, vi è stata una convergenza di intenzioni, di volontà e anche il desiderio di ben figurare di fronte ai problemi organizzativi che appuntamenti del genere ponevano. La copertura, però, doveva essere sottoposta a ipotesi alternative da esplorare in maniera più avveduta.

Noi non possiamo essere d'accordo sul fatto di reperire le risorse sottraendole alla realizzazione di un'opera viaria estremamente necessaria, se non addirittura prioritaria nel contesto del reticolo viario settentrionale, qual è appunto la strada denominata « del Santo » che interessa importanti centri come Vicenza e Treviso. Noi sappiamo che si tratta di un percorso che da tempo è stato inserito nelle priorità assolutamente indifferibili. Parimenti, ci sembra un atto assolutamente poco responsabile far venire meno finanziamenti irrinunciabili che riguardano i nostri cittadini che versano in condizioni logisticamente più svantaggiate, come gli abitanti delle isole, e segnatamente di quelle minori, e che naturalmente riguardano le aree della Sicilia della Sardegna e di altre località che devono vedere la nostra attenzione.

Come si possa incidere sui collegamenti che riguardano questi territori e queste nostre comunità logisticamente più svantaggiate e le attrezzature portuali che sono poste al servizio di questi collegamenti è cosa che il Governo ci deve spiegare. Quindi, pur con tutto lo spirito costruttivo che un'opposizione con cultura di Governo voglia darsi, ciò non di meno

non possiamo che sottolineare la nostra avversione rispetto a queste fonti di approvvigionamento finanziario che non condividiamo.

Invitiamo dunque il Governo a rivedere le sue posizioni su questo punto qualificante dell'atto sottoposto alla nostra attenzione e vorremmo che, in vista di una riconsiderazione, il Governo prendesse anche la parola per illustrare il suo punto di vista su questo delicatissimo, e per noi anche condizionante e dirimente, punto della questione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	228).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Garra 1.11 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FRANCO FRATTINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i>	224).

Onorevole Anedda, accede alla richiesta formulata dal relatore di ritirare il suo emendamento 1.13?

GIAN FRANCO ANEDDA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i>	225).

I presentatori dell'emendamento Migliori 1.15 accettano l'invito al ritiro?

RICCARDO MIGLIORI. No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Migliori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, desidero rapidamente indicare la ragione dell'emendamento in esame e del successivo, con i quali si prevede di attribuire al prefetto di Palermo ed alla prefettura il compito di attuazione degli

interventi: la ragione, che noi comprendiamo ma non condividiamo fino in fondo, della deroga alla contabilità dello Stato. Infatti, questa deroga collegata con l'attribuzione agli enti territoriali del potere di attuare gli interventi non è in linea anche con quanto si fece nell'altra occasione, quando il prefetto di Napoli fu incaricato del coordinamento degli interventi. A nostro avviso, sarebbe più corretto radicare nella prefettura il potere, proprio perché si tratta di deroga alla contabilità dello Stato e di interventi che hanno una rilevanza di interesse nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale non ha ritirato l'emendamento in esame perché ci ricordiamo una frase di Giuseppe Prezzolini, un grande italiano, il quale diceva: quello che è di tutti non è di nessuno. Ecco, siccome per quello che è di tutti abbiamo il massimo rispetto, proponiamo con questo emendamento che il Governo, nella fattispecie il Presidente del Consiglio, renda conto al Parlamento delle spese sostenute per una conferenza internazionale della cui rilevanza siamo ben edotti.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, stiamo esaminando un altro emendamento.

PAOLO ARMAROLI. Non stiamo esaminando l'emendamento Migliori 1.22?

PRESIDENTE. No, onorevole Armaroli, l'emendamento Migliori 1.22 è inammissibile, ora stiamo esaminando l'emendamento Migliori 1.15: comunque, le sue considerazioni restano agli atti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.15, non accettato dalla

Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	226).

L'emendamento Garra 1.14 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 1.16 e Armaroli 1.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 1.18 e Menia 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213

Hanno votato sì 203
Hanno votato no 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 1.20 e Nania 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	220).

I presentatori dell'emendamento Armaroli 1.23 accettano l'invito al ritiro?

PAOLO ARMAROLI. No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armaroli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armaroli 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, capisco il suo ritmo incalzante, ma bisogna che ci dia il tempo almeno per motivare i nostri voti. Il nostro gruppo ed altri gruppi hanno formulato, credo con chiarezza, alcune osservazioni in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento in esame: avremmo gradito, quindi, che il Governo si fosse degnato di darci una risposta, che ci spiegasse se le nostre osservazioni sono incongrue, come vi si può rimediare, se vi sia un modo per trovare un accordo sul finanziamento del provvedimento e dei relativi interventi. Qui si continua a votare con il ritmo incalzante della Presidenza e con l'altrettanto incalzante silenzio del Governo: non vorremmo che sorgessero

poi recriminazioni rispetto a nostre determinazioni differenziate relativamente ai voti da esprimere.

L'emendamento in esame, per esempio, prevede una misura minima (non mi sembra davvero molto): che il Governo presenti alle Camere, entro trenta giorni dalla conclusione della conferenza, la relazione sulle spese sostenute per l'organizzazione, indicando gli appalti e gli incarichi di qualsiasi natura conferiti ai sensi del comma 3. Si tratta, evidentemente, di un impegno a fornire, per chiarezza, un resoconto *a posteriori*: l'emendamento, quindi, non è investo nemmeno il merito del problema che ho sollevato prima a nome del mio gruppo, ma comporta almeno un impegno di chiarezza e trasparenza sotto questo profilo. Se anche rispetto ad un emendamento di questo tipo si dà un parere contrario, mi pare che non siamo su un terreno di concreta ragionevolezza. Insistere, quindi, nel sollecitare un atteggiamento di disponibilità a fornire maggiore chiarezza da parte del Governo perché in relazione ad esso regoleremo i nostri comportamenti.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembrava di essere stato chiaro, ma evidentemente non sono stato ascoltato, nel riferire che in Commissione questi identici emendamenti sono stati esaminati tant'è che poi è stata approvata una riformulazione degli stessi, nel testo al nostro esame. Il comma 4-*bis* dell'articolo 1, infatti, recita: « Entro 90 giorni dalla conclusione della Conferenza, il Governo presenta alle Camere una relazione sulla Conferenza medesima, sulla sua organizzazione e sulle spese sostenute ». Mi pare che sia un'indicazione abbastanza chiara perché nel riferimento a tutte le spese sostenute mi sembra incluso quanto evidenziato dal collega che mi ha preceduto. Questo è il motivo per

il quale ho chiesto di ritirare gli emendamenti in esame che, a mio avviso, sono stati ripresentati, nella concitazione del tempo, senza tenere conto della riformulazione che, ripeto, è presente nel testo al nostro esame.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La risposta del relatore è stata per più versi esauriente. Vorrei sottolineare solo che, per quanto riguarda la copertura finanziaria, esiste — ne parleremo più avanti — un ordine del giorno che il Governo accoglierà. Mi riferisco all'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7285/2; pertanto, nel valutare il testo del decreto-legge, inviterei i colleghi, in particolare coloro che hanno manifestato perplessità e critiche sulla copertura finanziaria, precisamente sui capitoli nei quali si attinge ad essa, a riflettere sul fatto che il Governo avrà un orientamento favorevole su questo ordine del giorno, volto ad andare incontro alle esigenze specifiche che taluni intendono penalizzate nel testo del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, apprezzo la buona volontà del Governo nel preannunciare l'accoglimento dell'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7285/2, tuttavia in questo momento la questione è un'altra. In particolare, il contenuto dell'emendamento Armaroli 1.23 non è identico a quanto inserito al comma 4-*bis* dell'articolo 1 del testo; nel primo caso vi è una richiesta più analitica, mentre mi sembra elusiva la formulazione della Commissione. Quando si dice di specificare, ad esempio, la questione degli incarichi — sappiamo bene che cosa succede nell'assegnazione di incarichi « di qualsiasi natura », come si dice nel testo —

si cerca un modo per porre un limite ad una sorta di abitudine troppo diffusa di gestire queste consulenze, chiamiamole come volete, un modo forse troppo leggero, per utilizzare un eufemismo. È vero che la Commissione ha accettato in parte lo scopo di questo emendamento, ma è altrettanto vero che, a nostro avviso, serve essere più puntuali e precisi e rigorosi. La formulazione dell'emendamento Armaroli 1.23 permette, a nostro avviso, di avere quella chiarezza e trasparenza che riteniamo essere necessarie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che bisognerebbe superare la logica del sospetto. Vi sono due precedenti di analoghi decreti-legge — come i colleghi sanno — che riguardavano il Governo Berlusconi, l'uno riguardante l'organizzazione del G7 a Napoli e l'altro per l'organizzazione per la conferenza sul crimine che è alla base della conferenza di cui stiamo discutendo. In entrambe quei decreti-legge non vi era alcuna norma che obbligasse il Governo di allora a riferire al Parlamento sulle spese. Oggi inseriamo una norma che obbliga il Governo, entro 90 giorni, a riferire sulla conferenza, la sua organizzazione e le spese sostenute.

Vorrei che il collega Stucchi, il collega Benedetti Valentini e gli altri colleghi — cerco sempre di dialogare — rilegessero, se non lo hanno già fatto, il comma precedente al comma 4-*bis*, cioè il comma 4, in cui si prevede che al pagamento delle spese provvede la prefettura di Palermo, in base a certificazione sulla regolarità dei lavori, rilasciata dal provveditore regionale alle opere pubbliche, e ad attestazione sulla congruità dei prezzi delle forniture, rilasciata dall'ufficio tecnico erariale; si prevede l'obbligo del parere della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici, ove prescritto; si prevede, inoltre, che i documenti giustificativi siano visti dal prefetto.

Non credo potrebbe esservi una norma più puntuale di quella inserita nel comma precedente a quello di cui stiamo discutendo: è prevista la certificazione del provveditore alle opere pubbliche, l'attestazione sulla congruità dei prezzi dell'ufficio tecnico erariale, il parere della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici e che i documenti giustificativi siano visti dal prefetto.

Credo francamente che chiedere qualcosa di più di ciò che è scritto vuol dire accedere puramente e semplicemente ad una logica del sospetto, che è totalmente inaccettabile sotto il profilo istituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	423
Votanti	421
Astenuti	2
Maggioranza	211
Hanno votato sì	197
Hanno votato no	224).

Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sull'emendamento Armaroli 2.1.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento, anche in considerazione del fatto che un'analogha disposizione è presente nella legge 8 giugno 2000 n. 149, che detta disposizioni per l'organizzazione del vertice G8 a Genova e che abbiamo votato quasi unanimemente in quest'aula.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Armaroli 2.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	228).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A. C. 7285)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 7285 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, pur apprezzando l'intenzione che ne è alla base, devo rilevare tuttavia che esso propone integrazioni alla bozza della convenzione che dovrebbero essere introdotte dal Governo e prevede un meccanismo di controllo sulla convenzione che è fuori dall'ordinamento previsto e non è compatibile con il carattere dell'iniziativa della conferenza e della stessa convenzione e dei protocolli sottoscritti, che si lega strettamente all'Organizzazione delle Nazioni Unite, promotrice e titolare del complesso dell'iniziativa che si svolgerà a Palermo.

Anche questo aspetto specifico della lotta contro la pedofilia, in particolare per quello che riguarda la disciplina di Internet, è un tema di grande rilevanza, che spero avremo occasione di affrontare seriamente in quest'aula, ma in questa sede non credo che ciò possa formare oggetto di un ordine del giorno che impegni il Governo ad atti in qualche modo collegati con la conferenza di Palermo. Per queste ragioni l'orientamento del Governo è sfavorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

Per quanto attiene all'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7285/2, voglio sottolineare che il problema posto dal collega Rodeghiero e dagli altri parlamentari che hanno firmato l'ordine del giorno è stato sollevato da parlamentari di più parti politiche della maggioranza e dell'opposizione. Si tratta di un problema reale, quello di salvaguardare uno stanziamento che si riferiva in particolare ai collegamenti viari in una zona delicata del Veneto. Per queste ragioni, anche sulla base di una consultazione con i ministeri competenti, il Governo accetta l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7285/2.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, poiché il dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1 è composto da vari capoversi, vorrei sapere se la sua valutazione riguardi anche il primo capoverso.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. A quanto mi consta, non siamo più in grado di proporre modifiche.

PRESIDENTE. Grazie.

Onorevole Calzavara, insiste per la votazione?

FABIO CALZAVARA. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Per la verità sono rimasto stupefatto dalle parole del

sottosegretario Brutti in riferimento al mio ordine del giorno. Ricordo a chi ci ascolta che il provvedimento in esame, analogamente a quello riguardante il precedente incontro dei G8, è finalizzato ad autorizzare ingenti finanziamenti statali per la progettazione, realizzazione e recupero di beni immobili in una città che notoriamente gode di una certa autonomia finanziaria, che come veneto invidio. Si registra poi un'ingerenza dello Stato relativamente a compiti che dovrebbero essere propri della regione autonoma siciliana.

Vale anche la pena di sottolineare che i lavori previsti si concluderanno entro una data che va ben oltre il periodo in cui si svolgerà a Palermo la conferenza intergovernativa. Tutto questo ci induce a pensare che provvedimenti di questo genere sono sempre più funzionali alla concessione di finanziamenti per opere pubbliche, molte delle quali discutibili (aiuole, aree di parcheggio, opere di abbellimento di edifici pubblici), che esulano dai nostri compiti di legislatori nazionali. In questo modo, peraltro, vengono sottratti ulteriori finanziamenti ad opere già finanziate e ancora non realizzate, come per esempio la strada statale del Santo, senza la certezza di fondi alternativi.

Siamo convinti, inoltre, che provvedimenti di questo genere sviliscano in qualche modo anche il ruolo delle Nazioni Unite inducendo i cittadini a pensare che esse gravino in maniera pesante e inutilmente dal punto di vista finanziario.

Per passare più in dettaglio al dispositivo del mio ordine del giorno, con il primo punto non chiediamo la revisione totale di questo provvedimento ma solo la presa d'atto di un aspetto che coinvolge direttamente la conferenza sul crimine transnazionale. Mi riferisco ad una maggiore capacità operativa a livello internazionale per la lotta alla pedofilia. Se il Governo non è in grado di accettare neppure quest'unico impegno, è davvero fuori strada. Chiedo pertanto la votazione per parti separate per sottolineare i quattro punti del dispositivo invitando i colleghi a votare a favore.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il garbo e le argomentazioni del collega Calzavara mi inducono ad accettare il terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno, che forse può essere scorporato dagli altri punti.

La mia preoccupazione, relativamente al primo punto della parte impegnativa dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, è che un impegno del genere andrebbe ad interferire con il lavoro complessivo dell'organizzazione delle Nazioni Unite. In questo momento, dunque, non siamo in grado di modificare un itinerario diplomatico già da tempo avviato.

Tuttavia, il terzo punto della parte impegnativa ha una sua autonomia. Pertanto, il Governo, pur non condividendo le premesse dalle quali muove l'onorevole Calzavara, considera però molto serio l'impegno enunciato al terzo capoverso che, pertanto, potrebbe essere scorporato dal resto dell'ordine del giorno. Tale impegno non interferirebbe con le competenze proprie dell'ONU, ma rappresenterebbe per il Governo un vincolo ad operare nella giusta direzione. In conclusione, il Governo accoglie il terzo punto della parte impegnativa; per quanto riguarda i restanti punti, insisto nell'esprimere il parere contrario del Governo.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, dopo le considerazioni del sottosegretario Brutti, mi permetto di insistere con un ulteriore argomento a sostegno dell'accoglimento del primo punto della parte impegnativa dell'ordine del giorno del collega Calzavara. Il sottosegretario Brutti ha parlato dello stato dei lavori relativi alla convenzione, ma non ci ha

parlato dello stato di attuazione del testo base dei protocolli. Mi risulta che il protocollo relativo al traffico di esseri umani non solo non è ancora definito, ma è in corso di elaborazione in questo momento presso gli uffici che fanno capo alla sede di Vienna; pertanto, se il collega Calzavara è d'accordo, proporrei di inserire un riferimento alla proposta del Governo di integrare, non tanto la convenzione (che mi risulta già definita nel testo base), bensì il protocollo addizionale relativo al traffico di persone ed in particolare di bambini per scopi di lavoro e di prostituzione. Infatti, con l'ordine del giorno in esame, non si chiede al Governo di ottenere, bensì di proporre alcune modifiche. Ebbene, mi sembrerebbe abbastanza grave che il Governo non si impegnasse neanche a chiedere una modifica migliorativa del protocollo.

In altri termini, signor Presidente, chiediamo che il primo punto della parte impegnativa sia trasformato nella richiesta di un impegno del Governo a farsi parte attiva per modificare quel che ancora si può modificare, ovvero la parte del protocollo addizionale; in tal modo, daremmo il senso di una volontà della Camera dei deputati che dovrebbe trovarci tutti unanimi: la richiesta di un rafforzamento della lotta alla pedofilia internazionale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Frattini, ma prima di ascoltare il parere del Governo, vorrei da lei una precisazione: la sua proposta, se ho ben capito, comporterebbe l'eliminazione, dal primo capoverso del dispositivo, dell'espressione « nella bozza della Convenzione UN ». Dico bene?

FRANCO FRATTINI. Esatto, signor Presidente. Il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno in questione sarebbe formulato nei seguenti termini: « a proporre integrazioni nel Protocollo Addizionale relativo al traffico di persone, con la finalità » eccetera.

PRESIDENTE. Sarebbe però necessario correggere anche il resto del testo; che,

dunque, proseguirebbe nei seguenti termini: « con la finalità di offrire la maggiore capacità operativa » eccetera, in quanto non si tratterebbe più di due atti, ma di uno solo.

FRANCO FRATTINI. Certamente.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, se cade il riferimento alla Convenzione UN, il Governo è disposto ad accettare anche questo primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara?

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, quando ho parlato di bozza della Convenzione UN, intendevo proprio il riferimento che è stato precisato ora; accolgo, dunque, di buon grado l'inserimento della parola « protocollo » perché questa era la mia intenzione e ringrazio il collega Frattini per la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per parti separate dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, se ho ben capito, ci stiamo avviando alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Sì, è così.

MARIA CELESTE NARDINI. Desidero dire che il primo punto della parte dispositiva, quello che i colleghi Calzavara e Frattini hanno illustrato poco fa, ci trova concordi, ma vorremmo che anziché di « lotta alla pedofilia » si parlasse di « lotta contro lo sfruttamento sessuale dei mino-

ri ». Riteniamo infatti che tale concetto sia più ampio: poiché anche la Commissione sull'infanzia sta lavorando su questo tema, credo che parlare solo di lotta alla pedofilia sarebbe riduttivo.

PRESIDENTE. Lei dice, insomma, che quello è solo un aspetto dello sfruttamento sessuale nei confronti dei minori.

MARIA CELESTE NARDINI. Sì, e suggerisco al collega di modificare in tal senso l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, la collega Nardini afferma che lo sfruttamento sessuale è una categoria più generale rispetto alla pedofilia. È d'accordo?

FABIO CALZAVARA. Purché resti centrale, in sostanza, l'argomento della pedofilia, accetto il suggerimento della collega e modifico in tal senso l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quindi, per chiarezza, l'espressione diventa la seguente: « per la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori ».

Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capo-

verso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	415
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	415
<i>Hanno votato no</i>	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul quarto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/7285/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i>	214).

Onorevole Rodeghiero, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7285/2, accettato dal Governo?

FLAVIO RODEGHIERO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7285)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, su questo provvedimento il gruppo della Lega nord Padania ha espresso fin dall'inizio una serie di perplessità, legate soprattutto a due questioni. In primo luogo, l'organizzazione di questa conferenza poteva trasformarsi, se vogliamo, in una sorta di vantaggio politico, di passerella riservata al Governo, escludendo – e questo è l'aspetto che più ci interessava – la partecipazione di una rappresentanza istituzionale come quella del Parlamento. Ciò certamente non avrebbe giovato al prestigio del Parlamento e più in generale delle istituzioni: quindi, l'accoglimento

dell'emendamento presentato dalla Casa delle libertà su questo punto ha fatto giustizia.

Per quanto riguarda l'altra questione, sollevata con forza, voglio ricordare l'operazione posta in atto dal mio gruppo la settimana scorsa, quando si trattava di discutere un disegno di legge ordinario e non un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, come in questo caso. La questione sollevata riguardava il sistema di reperimento dei fondi per la copertura delle spese necessarie per lo svolgimento di questa conferenza, in particolare per le opere di manutenzione straordinaria, di restauro, di abbellimento, se vogliamo, di immobili, di piazze, di strutture collocate nella città di Palermo. Abbiamo fatto presente che secondo noi non era accettabile procedere con le indicazioni previste nella relazione tecnica, in particolare per quanto riguardava la previsione di attingere ai fondi per la statale del Santo ed agli accantonamenti destinati alle isole minori, sedi di strutture portuali. Quello a nostro parere non era un modo giusto di operare.

Infatti, vista l'importanza di organizzare una conferenza di questo tipo, dato l'argomento delicato che dovrà trattare, sarebbe stato opportuno agire in maniera diversa fin dal principio, dando un esempio di buon governo anche nella individuazione delle risorse. Purtroppo non è andata così. Un ordine del giorno presentato dal nostro gruppo permetterà di stanziare fondi per interventi sulla strada statale del Santo, ponendo rimedio al modo di operare del Governo e realizzando un'opera viaria fondamentale per la regione Veneto.

Fin dal principio abbiamo ribadito che non ci interessava affatto la scelta della città dove si sarebbe svolta tale conferenza: per noi sarebbe stato indifferente scegliere tra Palermo, Pescara o Treviso. A nostro avviso, invece, si trattava di dare un'immagine positiva della lotta contro il crimine nel nostro paese e della serietà degli intenti che devono essere manifestati quando si organizzano conferenze internazionali su un tema così delicato.

Abbiamo cercato di limitare i danni che si sarebbero potuti arrecare ad alcune zone, non solo del nord, a causa di scelte contabili sbagliate. Ebbene, di fronte a questo successo, se lo si può definire tale — anche se aspettiamo l'attuazione da parte del Governo degli ordini del giorno accolti: è di questi giorni la pubblicazione di un dato eclatante relativo al fatto che su più di 4 mila ordini del giorno accolti dal Governo, dal 1996 in poi, più di 3 mila non sono mai stati realizzati —, aspettiamo il Governo in sede di esame di legge finanziaria per verificare se manterrà questo impegno o se rimarrà solo una promessa per mantenere un certo clima all'interno della Camera: noi non ce lo auguriamo, perché riteniamo che il Governo capisca che non si scherza con i bisogni essenziali dei cittadini, ma bisogna dare risposte concrete.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ci asterremo dal votare questo provvedimento, pur essendo convinti della sua necessità e condividendo la scelta della città di Palermo. Non è questo il momento di entrare nel merito delle questioni di cui si occuperà la conferenza.

Vorrei spiegare per quale motivo il mio gruppo si asterrà dal voto. Avevamo presentato un emendamento che non ho trovato nel fascicolo degli emendamenti, che apportava modifiche al comma 3 dell'articolo 1, concernente il sistema degli appalti, ancora una volta, attuati con il sistema delle deroghe.

È solo per questa ragione che non voteremo questo provvedimento. Riteniamo che ci sarebbe stato il tempo per realizzare i lavori pubblici necessari attraverso le vie più normali e senza ricorrere alle deroghe; invece, avendo diminuito i tempi, il Governo è intervenuto con un decreto-legge al cui interno, per velocizzare la realizzazione delle opere pubbliche, vengono introdotte le deroghe. Su questo punto non siamo d'accordo ed

è per questo che ci asterremo dal voto, pur condividendo i fini del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, oggi l'Assemblea di Montecitorio è più affollata di ieri. Allora, per chi si fosse messo in questo momento all'ascolto, come dicono i radiocronisti sportivi, ricordo la conclusione dell'intervento del relatore del provvedimento, onorevole Antonio Di Bisceglie. Egli ha concluso, felice come una pasqua, dicendo che tutto è bene quel che finisce bene.

PRESIDENTE. Manzoniano come riferimento...

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, colleghi, se c'è qualcuno che può cantare vittoria, questi non è né la maggioranza né il Governo che per quattro volte ha cambiato targa automobilistica, come si fa quando qualcuno vuole tentare le rapine; ha cioè cambiato quattro volte strumento. Lei ha giustamente ripreso un Governo che procedeva a zigzag.

Ieri sera ho apprezzato le parole e le aperture fatte dal sottosegretario, anche se ho apprezzato più le sue parole che i suoi silenzi. Il signor sottosegretario Brutti non ci ha però spiegato il terzo passaggio, ossia perché mai ad un certo punto, mentre ha argomentato la giustificazione del passaggio dal disegno di legge originario al decreto-legge, non abbia però dato alcuna giustificazione circa il terzo passaggio, il penultimo, quello dal decreto-legge al disegno di legge. Il sottosegretario sa che il nostro sospetto fondato era quello di coniugare, per così dire, la botte piena con la moglie ubriaca, cioè la vigenza immediata del decreto-legge e il non contingentamento dei tempi. Su questo passaggio il sottosegretario Brutti ha elegantemente sorvolato. Lo comprendo, per carità, e non voglio infierire nei suoi confronti.

Noi dell'opposizione (tutta l'opposizione della Casa delle libertà) diciamo che tutto è bene quel che finisce bene. Ma se è tutto bene ciò che finisce bene allora ... Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la sto ascoltando con l'orecchio destro, stia tranquillo!

PAOLO ARMAROLI. Mi preoccupa questo ... orecchio destro, signor Presidente!

PRESIDENTE. Preoccupa anche me a volte, perché è eccessivamente esteso, però non so cosa farci. È un fatto biologico o genetico, come direbbe il collega Cè.

PAOLO ARMAROLI. Se tutto finisce bene, è soprattutto merito dell'opposizione e se il relatore, la maggioranza e il Governo hanno detto di sì al coinvolgimento del Parlamento per la conferenza di Palermo, ricordo che appena due settimane fa la maggioranza e il Governo si erano opposti all'emendamento Frattini 1.1 teso a coinvolgere il Parlamento. Ora hanno detto di sì! Perché? Perché con le buone maniere si ottiene tutto. Il Governo e la maggioranza sapevano e sanno che questo decreto-legge sta per scadere e quindi hanno acceduto all'emendamento relativo al coinvolgimento del Parlamento per la conferenza di Palermo ed hanno acceduto anche all'ordine del giorno presentato.

Già ieri il collega di Alleanza nazionale onorevole Proietti si era un po' meravigliato perché questo problema finanziario ricordava un po' i miracoli che faceva Magliani, ministro delle finanze nella seconda metà dell'ottocento. Abbiamo quindi avuto soddisfazione sul primo e sul secondo punto, anche se con riferimento a quest'ultimo le debbo dire, signor sottosegretario Brutti, una parolina. Il comportamento del Governo fa venire in mente la commedia di Eduardo De Filippo «Ditegli sempre di sì», che lei sicuramente ricorderà da quell'uomo colto che è, anche se non necessariamente di teatro.

Il Governo spesso e volentieri accoglie come raccomandazione o addirittura, come nella fattispecie, accoglie un emendamento dell'opposizione. Ma «ditegli sempre di sì» nella commedia di Eduardo De Filippo, si diceva ai matti, ai pazzi. Ora si dà il caso — e lei forse ne avrà preso contezza — che il servizio studi della Camera dei deputati abbia predisposto un dossier pubblicizzato dal *Il Sole 24 ore* di ieri, in cui si segnala che i «ditegli di sì» non corrispondono alla fattualità. In altri termini il Governo si limita a dire soltanto di sì.

Allora, d'ora in poi, signor sottosegretario — mi rivolgo a lei per rivolgermi all'intero Governo —, non vorremmo più essere presi in giro. Vorremmo che, quando il Governo accetta un ordine del giorno come raccomandazione o quando lo accetta *tout court*, segua poi l'intendenza. Finora è stato così soltanto, mi pare — se le statistiche di Trilussa hanno un certo fondamento —, una volta su cinque. Dunque, per una volta che fate sì, per altre quattro volte — pare — fate no!

Con questo spirito ci dichiariamo soddisfatti; saremmo stati ancora più soddisfatti, signor sottosegretario, onorevole relatore, se il Governo e la maggioranza su questi due punti ci avessero detto di sì spontaneamente, invece voi avete detto di sì *obtorto collo* e la vicenda vi serve di lezione. Quando un domani, non *obtorto collo*, ma di vostra volontà riterrete che un emendamento o un ordine del giorno dell'opposizione sia ragionevole — e nessun emendamento era più ragionevole di quello del coinvolgimento del Parlamento nella conferenza di Palermo, per cortesia, non diteci pregiudizialmente di no, salvo poi accogliere qualche ordine del giorno che tanto, un po' come le gride manzoniene...

MARETTA SCOCA. Grida!

PAOLO ARMAROLI. Gride!

PRESIDENTE. Grida, grida! Devo dire che è così, questa volta do ragione alla maggioranza: è grida!